

LIBRI IL MONOLOGO DI LANGIU NELL'ANTOLOGIA «SENZA CORPO»

Quel cielo avvelenato dei Tamburi



TAMBURI Ambientato in questo rione il monologo di Alessandro Langiu

● Il titolo magari non attira granché: "Senza corpo". Va un po' meglio col sottotitolo: "Voci dalla nuova scena italiana". E' il titolo dell'edizione 2009 dell'antologia annuale (270 pagine, 12 euro) che la dinamica e giovane casa editrice **Minimum Fax** di Roma dedica alle nuove scritture, e che quest'anno, a cura di Debora Petrobono, è dedicata alle scritture teatrali. Otto testi di otto differenti autori; diversi eppure con tratti di comunanza. Raccontano disagio, e non solo. Fra questi c'è, finalmente dato alle stampe, il monologo dell'autore e attore tarantino Alessandro Langiu "Venticinquemila granelli di sabbia", la vita e la morte sotto i fumi e le polveri dell'Ilva in un quartiere di periferia di Ta-

ranto che nella realtà si chiama Tamburi ma che qui diviene "Italia", perché non parla solo a noi tarantini di come, a volte, la fame di lavoro, la giusta esigenza di lavoro, confligga con la non meno giusta esigenza di salute e di vita... "L'alternanza fra dialetto e italiano - nota la curatrice - si rispecchia in un doppio movimento, in quel correre via da un cielo avvelenato per ritornare, sotto lo stesso cielo, alla propria porta riconosciuta tra mille". Interpretato da Langiu - meno di quel che si dovrebbe... - il monologo è di una intensità avvincente e straziante, e a tratti anche comica; letto si rivela per quello che è: un piccolo capolavoro anche di scrittura.

Giuseppe Mazzarino

